

Il segno della croce

Tutte le celebrazioni liturgiche fanno riferimento all'evento della Pasqua di Cristo, al fatto che Gesù di Nazaret è **morto in croce ed è risuscitato**. Ma le celebrazioni liturgiche non sono solo memoria dell'evento: sono espressione e manifestazione del nostro personale coinvolgimento. Il loro significato riguarda l'umanità intera, tutti e ciascuno.

Per questo, anche se non tutte le celebrazioni iniziano in modo esplicito col segno della croce, tutte avvengono «*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*».

- Il senso dell'evento *morte-e-risurrezione di Gesù* non si può comprendere se non prendendo coscienza del rapporto essenziale che lega la persona e la vicenda di Gesù stesso con «il Padre» e con «lo Spirito Santo».

Padre: è il nome con cui Gesù si rivolgeva a Dio. Diceva di lui: «il Padre mio», come noi parliamo di nostro padre. E ha invitato anche i suoi discepoli a rivolgersi a Dio chiamandolo con questo nome: «Quando pregate, dite: *Padre*, sia santificato il tuo nome...» (Lc 11,2).

Spirito Santo: è la promessa e il dono di Gesù risorto. Dopo essere stato crocifisso e sepolto, Gesù di nuovo «si mostrò vivo» ai discepoli e disse: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra» (cf At 1,3-8).

- Se Gesù è risorto da morte, è perché «Dio lo ha risuscitato» (At 2,24): nessun altro può vantare potere sulla morte. Ma se Gesù è morto in croce, è ancora perché «**Dio ha tanto amato il mondo** da dare il suo Figlio unigenito»

(Gv 3,16). La morte di Gesù in croce è il segno estremo del fatto che davvero «Dio è per noi», e «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi» (Rm 8,31-32): «Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8).

- Ogni celebrazione liturgica si compie *nel nome del Padre* che «ha dato origine all'universo per effondere il suo amore su tutte le creature»; *nel nome del Figlio* che si consegnò volontariamente alla morte per noi e con la sua risurrezione distrusse in radice il potere della morte; *nel nome dello Spirito Santo*, mandato da Cristo risorto «a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione» (cfr. *Preghiera eucaristica IV*).

Il segno distintivo del cristiano

«Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Queste parole dovrebbero essere sempre **pronunciate con molto rispetto**, con senso di responsabilità. Sono state pronunciate su di noi al momento del nostro Battesimo, e ci hanno *segnati* per sempre. Con il Battesimo la nostra vita

è stata posta *sotto il segno* della croce di Cristo. Senza offesa per nessuno: questo segno è molto più importante e decisivo, per la nostra esistenza e il

nostro destino, che quelli dell'Ariete, della Bilancia, dello Scorpione, con le relative stupidaggini di oroscopi generali e personalizzati.

• **Il segno della croce è il «distintivo» dei cristiani:** è come la sintesi concentrata di tutta la fede. Fare il segno della croce significa situare e interpretare consapevolmente se stessi, la propria attività, il momento concreto che si sta vivendo, in rapporto alla fede.

Il segno della croce non bisognerebbe mai maltrattarlo.

«Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo... Perché è il segno della totalità, ed è il segno della redenzione... é il segno più santo che ci sia» (Romano Guardini, *I santi segni*).

Tratto da:
DOMENICO MOSSO, *La domenica sia il giorno del Signore*, ElleDiCi